

Debiti e inchieste debacle Sud est via bonus e sede



- > Almeno 240 milioni il buco: a rischio le tredicesime per
- > i 1300 dipendenti. Il governo pensa a un intervento
- > di 50 milioni. E la Regione vuole entrare nella società

LACRIME e sangue saranno inevitabili giacché «la situazione è gravissima» fa sapere, tutte le volte che lo chiamano in causa, il nuovo presidente del cda di Ferrovie Sud est, Andrea Viero. La principale azienda di trasporto pubblico che opera da queste parti fra Bari, Brindisi, Taranto e Lecce, e di cui è socio unico il ministero delle Infrastrutture, ha l'acqua alla gola. Ha un fatturato che ammonta a 140 milioni, ma conta debiti che, nel migliore dei casi, sono pari a 240 milioni. Per cominciare, è a rischio l'esborso delle tredicesime. A meno che Renzi & C. non decidano con la legge di

stabilità di ricapitalizzare, almeno in parte, la srl: si parla di un "bonus" di 50 milioni. Soldi che comunque costituirebbero una goccia nel mare di passività. Ecco perché un'operazione di spending review è dietro l'angolo. Qualcosa di più sarà possibile conoscerla martedì, quando i manager si ritroveranno per la prima volta faccia a faccia con i sindacati. Ma già si intuisce che l'aria non è delle migliori. L'orientamento sarebbe quello di tappare la falla dei costi: dall'abbandono del faraonico quartier generale di via Amendola a Bari al taglio del 15% per i buoni mensa.

LELLO PARISE A PAGINA 11

Sud est, lacrime e sangue via dalla sede storica tagli ai bonus dei dirigenti

Pronto il piano di risparmi. Tredicesime a rischio per tutto il personale. Assorbito il centro di calcolo

LELLO PARISE

LACRIME e sangue saranno inevitabili giacché «la situazione è gravissima» fa sapere, tutte le volte che lo chiamano in causa, il nuovo presidente del cda di Ferrovie Sud est, Andrea Viero. La principale azienda di trasporto pubblico che opera da queste parti fra Ba-

ri, Brindisi, Taranto e Lecce, e di cui è socio unico il ministero delle Infrastrutture, ha l'acqua alla gola. Ha un fatturato che ammonta a 140 milioni, ma conta debiti che, nel migliore dei casi, sono pari a 240 milioni di euro. Per cominciare, è a rischio l'esborso delle tredicesime. A meno che Renzi & C. non decidano con la legge di stabilità di ricapitalizzare, almeno in

parte, la srl: si parla di un "bonus" di 50 milioni. Soldi che comunque costituirebbero una goccia nel mare di passività.

Ecco perché un'operazione di spending review è dietro l'angolo. Qualcosa di più sarà possibile conoscerla martedì 15, quando i manager si ritroveranno per la prima volta faccia a faccia con i sindacati. Ma già si intuisce che l'aria non è delle

migliori. L'orientamento sarebbe quello di tappare in un modo o nell'altro, la falla dei costi: dall'abbandono del faraonico quartier generale di via Amendola a Bari al taglio del 15 per cento per i buoni mensa; dalla disdetta del contratto integrativo di dirigenti e quadri al blocco totale o parziale del turn over; dall'acquisizione del "centro di calcolo", quello che ora

prepara dall'esterno le buste paga dei 1300 dipendenti e dove risultano assunti anche figli di sindacalisti, alla gestione riveduta e corretta del magazzino (ad un valore nettamente inferiore, a quanto pare, potrebbero essere utilizzati quelli di Bari Nord e delle Fal).

Non sarebbe campata in aria inoltre, l'eventualità di cercare un socio (di minoranza) per il cosiddetto settore automobilistico (i bus di Sud est sono al servizio di 130 comuni), che potrebbe essere separato da quel-

lo del "ferro", ma che resterebbero entrambi sotto l'ala protettrice di Fse, destinata (forse) a essere trasformata in spa. Qualsiasi cosa, insomma, per scongiurare il fallimento o la messa in liquidazione nonché il ricorso a un amministratore straordinario.

La Regione, per forza di cose, sta alla finestra. A meno che non stabilisca di rescindere il contratto di servizio (37 milioni all'an-

no). Opzione, questa, che al momento appare soltanto teorica. «Io ci devo provare a garantire gli utenti, studenti e operai, e a schivare la cancellazione di posti di lavoro» dice l'assessore ai Trasporti Gianni Giannini, che non ha dubbi: «Il governo si comporti da proprietario della società e faccia la sua parte». Assegnare una provvista di denaro fresco, è il primo passo che dovrebbe fare Palazzo Chigi; su-

bito dopo, con la presentazione di un piano industriale, sarebbe più chiara la missione dell'impresa.

Non esclude, la giunta Emiliano, di conquistare Sud est a patto che le perdite accumulate finiscano in una bad company. Tuttavia, per adesso, Roma non dà peso a questo cambio della guardia. Ancorché di fronte a un'ipotesi del genere, soprattutto la Cgil sarebbe poco propensa a digerirla. Giannini a ottobre aveva ripetuto: «Noi controlleremo, ma questa storia è nelle mani dello Stato».

GRUPPO EDITORIALE

LA SCHEDA

L'AZIENDA

Ferrovie Sudest sono la maggiore azienda di trasporto pubblico che opera in Puglia tra Bari, Brindisi, Lecce e Taranto. La rete ferroviaria è lunga 474 chilometri; autobus sono al servizio di 130 comuni



I DIPENDENTI

Sono 1300. Il nuovo cda di Sudest prevede il blocco totale o parziale del turn over e la disdetta del contratto integrativo per dirigenti e quadri della società a responsabilità limitata delle Infrastrutture

LA SPENDING REVIEW

Previsti l'abbandono del quartier generale di Sudest, quello di via Amendola a Bari; il taglio del 15 per cento relativo ai buoni pasto; quanto alla gestione del magazzino, sarebbero utilizzate le strutture di Barinord e Fal

SU REPUBBLICA

Gli scandali

Dalla Polonia alle Sud Est la truffa dei treni d'oro "Processate Fiorillo & co"

Truffatori polacchi in vagli di stazioni pagati da appalti ferroviari. Sono sotto le pesanti accuse il "Tutto" e "Investimenti"



TRENI D'ORO

La notizia della truffa dei treni d'oro pubblicata da Repubblica